

La governance globale dell'acqua nel ventunesimo secolo: il ruolo delle organizzazioni benefiche

Filippo Menga¹

1. Introduzione

A livello globale, circa 785 milioni di persone sono sprovviste di un basilare servizio di acqua potabile mentre almeno due miliardi di persone sono costrette a rifornirsi da una fonte contaminata. Come illustrato dall'ultimo report di World Health Organization (WHO) e UNICEF riguardo la disponibilità di acqua potabile e servizi igienici, le ineguaglianze tra ricchi e poveri nell'accesso ai servizi di base sono aumentate nel periodo 2000-2017 (UNICEF e WHO, 2019) e il *gap* tra il Nord e il Sud del mondo si è ampliato invece che contrarsi (WWAP, 2019). Per contrastare questa tendenza, è emerso un gruppo di organizzazioni umanitarie con l'obiettivo di proporre soluzioni di mercato per risolvere le suddette problematiche nel Sud del mondo, dichiarando ripetutamente di agire per conto di coloro che sono stati lasciati indietro dai loro governi locali e nazionali (Bunds, 2016).

In tempi recenti la letteratura di settore ha indagato i problemi e le contraddizioni dello sviluppo internazionale, e dei connessi programmi di sviluppo globale, nel cosiddetto Antropocene (Arsel, Dasgupta, 2015; Jakupiec, 2018; Sultana, 2018) e nello specifico in relazione all'acqua (Wadsley, 2020). All'interno di questo campo, si è potuto constatare un crescente interesse riguardo l'ascesa e le contraddizioni racchiuse nel filantrocapitalismo globale e nella commercializzazione neoliberalizzata della crisi socio-ecologica (Holmes, 2012; Wilson, 2014), come ad esempio la disponibilità di acqua potabile e l'accesso ad adeguati servizi igienici. Partendo da questo filone di ricerca, diversi studiosi hanno esplorato le molteplici modalità attraverso cui il filantrocapitalismo rafforza meccanismi di ineguaglianza: una pratica, o un'ideologia per Wilson (2014, p. 1144), che «mobilita un ripudiato appagamento delle ineguaglianze globali». Allo stesso modo il filantrocapitalismo riduce trasparenza e partecipazione, di conseguenza rafforzando il predominio del profitto sul benessere pubblico, come nel caso di molte politiche agricole in Africa subsahariana e in Asia meridionale (Thompson, 2018; Shaw, Wilson, 2020).

Webber si è invece concentrato sulle organizzazioni globali e, nello specifico, sui loro progetti di resilienza urbana, per svelare le inique relazioni di potere attraverso cui le istituzioni del Nord definiscono e impongono le loro politiche sul Sud del mondo. Infatti, come indicato da Koot e Fletcher (2020), anche quando il filantrocapitalismo sembra avere una parvenza di genuino interesse verso le comunità più fragili – quello che viene definito come filantrocapitalismo popolare – le iniziative portate avanti «permettono al capitalismo neoliberale di estendere ulteriormente la sua portata sotto la falsa pretesa di emancipare i più marginalizzati della società» (Koot, Fletcher, 2020, p. 288).

La governance globale dell'acqua non è stata esentata da questo *trend*. Negli ultimi anni, un nuovo ed eterogeneo gruppo di attori ha cercato di risolvere la crisi idrica globale attraverso iniziative filantropiche. Le organizzazioni benefiche focalizzate sull'acqua, per esempio, sono emerse come influenti Organizzazioni Non-Go-

¹ Università degli Studi di Bergamo.

vernative (ONG), precorritrici di una visione neoliberale di beneficenza e filantropia e sostenitrici di soluzioni orientate al mercato per ampliare l'accesso all'acqua. Nonostante le numerose ricerche su neoliberalizzazione e privatizzazione e sull'evoluzione della governance globale dell'acqua (Bakker, 2007; 2011; Harris, 2009; Ioris, 2012; Budds, 2013; Baer, 2014; Loftus, Budds, 2016; Bunds, 2017; Menga, Swyngedouw, 2018; Williams, Swyngedouw, 2018; Rusca e altri, 2019; Han, Webber, 2020; Schmidt, 2021), il ruolo delle organizzazioni benefiche ha ricevuto scarse attenzioni, e al momento l'unica analisi critica è focalizzata sull'interrelazione tra eventi benefici e progetti di sviluppo idrico (Bunds, 2017, 2019).

Queste organizzazioni possono essere totalmente dirette dal filantrocapitalismo, ma possono anche essere fondate e guidate da persone comuni ispirate dai principi del filantrocapitalismo. Queste fanno affidamento su meccanismi di mercato in grado di trasformare l'acqua da bene pubblico a merce, re-territorializzando la risorsa all'interno di circuiti commerciali e finanziari, e di conseguenza normalizzando i presupposti su cui si basano queste necessità, ossia risolvere le sfide idriche attraverso soluzioni di mercato e per il mercato. Inoltre, similmente all'idea di Clarke (2019) sui governatori globali o alla ricerca di Goodman e Barnes (2011) sulle celebrità dello sviluppo, i sopracitati enti benefici sono spesso capitanati da potenti individui e celebrità, che con la loro influenza carismatica sono in grado di catalizzare il supporto popolare e generare un'acritica fiducia sulle capacità curative del progresso e la bontà delle soluzioni (micro)tecniche.

Questo contributo intende esaminare e comprendere come una organizzazione come water.org sia in realtà plasmata dalle idee e dai processi che solitamente caratterizzano la neoliberalizzazione delle crisi idriche. Questo articolo attinge dalla ricerca condotta da Menga e Goodman (2022) e da Menga, Rusca e Alba, ed è basato su una meticolosa e sistematica revisione delle pagine web e dei canali social media di water.org, nello specifico *report*, documenti e pagine web dedicate a progetti idrici.

2. Il caso di water.org

Water.org è un'organizzazione globale *non profit*, il cui obiettivo è fornire acqua potabile e servizi igienici al mondo. L'ente benefico è stato fondato da Matt Damon, un attore e produttore cinematografico americano, e Gary White, un ingegnere civile e ambientale con esperienza in progetti idrici ed ecologici, che svolge anche il ruolo di CEO. Sebbene water.org sia stata creata nel 2009, l'organizzazione è il risultato della fusione di WaterPartners International, fondata da White nel 1990, e H2O Africa Foundation, una ONG fondata da Damon nel 2006. Pertanto, water.org è incentrata sulle competenze manageriali di White nel campo del microcredito nel settore idrico, aspetto che viene poi amplificato e reso globale dalla celebrità e dalla devozione alla causa di Damon. Come illustrato dalla pagina personale dell'attore su water.org:

Grazie a numerosi viaggi attorno al mondo, Matt è stato testimone delle condizioni di una comunità coinvolta nella crisi idrica globale. Mentre girava un film in Africa Subsahariana, Matt ha passato del tempo con alcune famiglie che vivono in un piccolo villaggio in Zambia. Erano sprovviste di un qualsiasi accesso all'acqua e ai servizi igienici. L'esposizione di Matt alla loro quotidianità ha ispirato il suo impegno nell'aiutare a risolvere la crisi idrica globale. Nel 2006 ha fondato H2O Africa Foundation per sensibilizzare la società riguardo la questione dell'acqua potabile nel continente.

Come citato anche nel suo manifesto, water.org cerca di «spronare un cambio di paradigma a tutti i livelli – locale, nazionale e globale» grazie a un «maggiore flusso di capitale nel settore, in modo da abbattere la principale barriera al raggiungimento dell'accesso universale all'acqua e ai servizi igienici» (water.org). Sin dalla sua fondazione nel 2009 l'organizzazione è cresciuta costantemente, dichiarando entrate per 5,96 milioni di dollari americani nel 2009 che sono poi diventati 24,62 milioni nel 2019, segnando una crescita del 313% in un decennio. La sua proposta per risolvere la crisi idrica globale si fonda su una serie di approcci, che includono il coinvolgimento del WaterCredit Initiative, del fondo WaterEquity Global Access Fund – un fondo di investimento privato da 150 milioni di dollari – e, in generale, la mobilitazione di grandi capitali. Come dichiarato da Damon quando water.org ha lanciato il fondo WaterEquity, «in termini di liquidità, i problemi sono così imponenti per cui la filantropia da sola non basta. Dobbiamo riuscire a portare i soldi veri» (Booth, 2019).

Infatti, sebbene fosse motivata originariamente da un apparentemente disinteressato desiderio di risolvere la

crisi idrica globale, water.org è ora pienamente inserita, prosperandovi per giunta, nelle logiche capitaliste di crescita e accumulo. Risolvere la crisi idrica è ovviamente un tema centrale nella sua *mission*, ma questo è stato progressivamente messo in secondo piano – così come illustrato dai rapporti annuali che si sono succeduti nel tempo – dalla volontà di mobilitare grandi somme di denaro e scatenare il pieno potere del capitale per migliorare le condizioni di vita delle persone. Di conseguenza, secondo la prospettiva e le azioni intraprese da water.org l'acqua non è più vista come una risorsa sociale e un bene comune, ma è stata bensì totalmente ri-territorializzata come merce. Questo passaggio è stato ben esemplificato dalla creazione del fondo WaterEquity, lanciato nel 2019 per fornire capitale di debito a istituzioni finanziarie particolarmente performanti in mercati emergenti e così spingere ulteriormente la frontiera capitalista in Paesi con una vasta porzione di popolazione che vive sprovvista di accesso all'acqua potabile. Secondo questa logica, le famiglie che vivono in povertà non sono più inquadrate come persone bisognose, ma piuttosto come un mercato sottocapitalizzato dal valore di circa diciotto miliardi di dollari. Come illustrato da White:

In un mondo in cui il dibattito è spesso impostato come una competizione tra crescita economica e la salvezza del pianeta, investire su acqua e servizi igienici, come il WaterEquity Global Access Fund permette di fare ai suoi investitori [...] questo fondo fornisce agli investitori una grande opportunità di diversificazione, poichè gli investimenti avrebbero una bassa correlazione con le classi tradizionali di asset (WaterEquity, 2019, p. 1).

La logica capitalista ha quindi comportato la creazione di una nuova relazione di esteriorità tra le organizzazioni benefiche di nuova fondazione, water.org e le popolazioni dell'Africa orientale e dell'Asia meridionale – le regioni in cui water.org ha lanciato i suoi primi programmi – che hanno più bisogno di acqua potabile. Inoltre, il capitalismo ha sostanzialmente «assorbito» questa nuova idea di sviluppo, ri-territorializzando il mercato attorno ad esso e permettendo la nascita di un nuovo rizoma, il cui collegamento con la risoluzione della crisi idrica globale è difficile da cogliere. Anzi, questa ramificazione si è espansa tra grandi banche d'investimento come la Bank of America, aziende che imbottigliano l'acqua come Danone AQUA e Niagara Bottling, produttori di bibite come la fondazione PepsiCo, e produttori di indumenti come Levi's e Inditex, che possono essere tutti trovati come *partner* finanziatori di water.org e di WaterEquity (water.org; WaterEquity).

Sebbene la logica commerciale dietro queste alleanze possa essere facilmente colta, la selezione delle *partnership* di water.org appare quantomeno ingenua, contraddittoria e miope. Diverse popolazioni asiatiche e africane cercano di migliorare le proprie infrastrutture comunitarie da ben prima dell'avvento del colonialismo (McGoey, 2015), e diversi Paesi misero in campo degli sforzi significativi per garantire e mantenere il libero accesso all'acqua – si veda per esempio il resoconto di Anand sulle politiche riguardanti le infrastrutture idriche a Mumbai, e la ricerca di Kooy e Bakker sulle forniture idriche a Jakarta –. Tra gli anni Ottanta e Novanta, a seguito della crisi finanziaria degli anni Settanta, le rigide condizioni imposte dalla Banca Mondiale e dal Fondo Monetario Internazionale (FMI) per l'ottenimento di un prestito, costrinsero i Paesi più poveri a smantellare o cedere beni pubblici – tra cui i servizi idrici – a multinazionali con sede in Europa o negli Stati Uniti (Goldman, 2007; Varoufakis, 2015). Le principali cause dietro i deficitari servizi idrici in Asia e Africa sono strutturali, e risalgono a decenni di sfruttamento delle risorse e politiche di austerità. I soldi da soli non possono rappresentare l'unico modo per risolvere il problema. Le contraddizioni diventano addirittura più scioccanti se poniamo la nostra attenzione sui *partner* di water.org. Niagara Bottling, per esempio, è stata direttamente coinvolta in battaglie legali con le comunità locali e controversie riguardanti il pompaggio dell'acqua in diverse falde acquifere negli Stati Uniti (Spear, 2014). Pepsi è stata coinvolta in dispute simili e, nel 2017, alcuni commercianti indiani lanciarono un boicottaggio contro l'azienda e altri produttori di bibite per l'eccessivo uso delle già scarse risorse idriche del Paese (Doshi, 2017). Inoltre, passando ad aziende come Inditex e Levi's, possiamo anche osservare come l'industria dell'abbigliamento sia una delle più inquinanti al mondo, con un incredibile impatto sull'ambiente dato che servono 3.781 litri d'acqua per fare un paio di jeans, oltre ad essere stata spesso associata a quella che viene definita come schiavitù moderna (Global Slavery Index²). I finanziatori e i *partner* di water.org non possono che influenzare le sue priorità. Come indicato anche nell'ultimo rapporto annuale dell'organizzazione, circa il 38% delle sue entrate arrivano da fondazioni – incluse quelle

² Maggiori dati sono disponibili nei report pubblicati dal Global Slavery Index (www.globalslaveryindex.org/).

aziendali –, il 27% da aziende private e solo il 31% da singoli individui (water.org, 2019). Partendo da tali premesse, la solenne promessa di risolvere la crisi idrica globale può essere vista in termini di mercificazione degli ideali, e i passi successivi condurranno probabilmente a ulteriori transazioni.

Per esempio, nel 2019 water.org e Stella Artois celebrarono la Giornata Mondiale dell'Acqua con la campagna *#PourItForward*: per ogni calice venduto, Stella Artois ha promesso di effettuare una donazione che permetterà «l'accesso a cinque anni di acqua potabile per una persona in un Paese in via di sviluppo» (Stella Artois, 2019). E se osserviamo le modalità con cui water.org agisce a livello locale, la sua idea di acqua potabile per tutti è strettamente collegata alla scoperta di «nuovi mercati e soluzioni finanziarie che contribuiscano a risolvere la crisi idrica globale» (water.org). Per questo motivo l'organizzazione pone una forte enfasi sul microcredito e sulla collaborazione con banche locali, e nel suo rizoma alcuni rami – soprattutto quelli che potrebbero portare alla collaborazione con i governi e le autorità, coinvolgendo le comunità locali attraverso un approccio partecipativo, e fornendo delle soluzioni sistemiche alla crisi idrica – non sembrano in grado di mettere radici.

3. Conclusioni

Ci sono indubbiamente diversi aspetti da lodare nel lavoro di water.org, così come, del resto, nei confronti di chiunque decida di fare una donazione a un ente benefico, aiutare in maniera altruistica e mostrare solidarietà verso chi ne ha bisogno. Ma dovremmo anche chiederci se questa neoliberalizzazione della beneficenza, un fenomeno in continua crescita, sia l'unico modo di procedere, o se invece sia più finalizzata a precludere l'emergere di una riflessione su assetti socio-tecnici alternativi volti a migliorare la condizione umana.

Nello specifico, la logica del mercato che caratterizza la *mission* di queste organizzazioni benefiche è problematica, così come i meccanismi ideologici che autorizzano moralmente una ricca entità del mondo Occidentale ad operare nel Sud Globale – che è spesso rappresentato come impotente e senza speranza – perciò replicando una fortemente problematica forma di mentalità coloniale che non è congeniale all'auspicabile e necessario cambiamento strutturale (Kapoor, 2013). Ricerche future dovrebbero focalizzarsi su modelli alternativi di umanitarismo e ambientalismo globale, in grado di facilitare la costruzione di rapporti al di fuori dei confini del mercato e della neoliberalizzazione della vita e dell'ecologia.

Bibliografia

- Anand N., *Hydraulic City: Water and the Infrastructures of Citizenship in Mumbai*, Durham, Duke University Press, 2017.
- Arsel M., Dasgupta A., *Critique, Rediscovery and Revival in Development Studies*, in «Development and Change», Chichester, 2015, 46, pp. 644-665.
- Baer M., *Private Water, Public Good: Water Privatization and State Capacity in Chile*, in «Studies in Comparative International Development», Cham, 2014, 49, pp. 141-167.
- Bakker K., *The "Commons" versus the "Commodity": Alter-Globalization, Anti-Privatization and the Human Right to Water in the Global South*, in «Antipode», Oxford, 2007, 39, pp. 430-455.
- Bakker K., *Privatizing Water: Governance Failure and the World's Urban Water Crisis*, Ithaca, Cornell University Press, 2011.
- Booth B., *Matt Damon's Water Crusade has helped 16 Million People So Far*, CNBC.com, 24 gennaio 2019 (www.cnbc.com/2019/01/24/matt-damon-waterorgs-waterequity-fund-now-at-60-million.html).
- Budds J., *Water, Power, and the Production of Neoliberalism in Chile 1973-2005*, in «Environment and Planning D: Society and Space», Thousand Oaks, 2013, 31, pp. 301-318.
- Bunds K., *Sport, Politics and the Charity Industry: Running for Water*, Abingdon e New York, Routledge, 2017.
- Bunds K., *Approaching the Sport and the Environment through Immersive Education Technologies*, in Millington R., Darnell S. (a cura di), *Sport, Development and Environmental Sustainability*, Abingdon e New York, Routledge, 2019, pp. 51-63.
- Clarke G., *The New Global Governors: Globalization, Civil Society, and the Rise of Private Philanthropic Foundations*, in «Journal of Civil Society», Abingdon, 2019, 15, pp. 197-213.
- Doshi V., *Indian Traders boycott Coca-Cola for 'Straining Water Resources'*, The Guardian, 1 marzo 2017 (www.theguardian.com/world/2017/mar/01/indian-traders-boycott-coca-cola-for-straining-water-resources).
- Goldman M., *How "Water for All!" Policy became Hegemonic: The Power of the World Bank and its Transnational Policy Networks*, in «Geoforum», Amsterdam, 2007, 38, pp. 786-800.

- Goodman M.K., Barnes C., *Star/Poverty Space: The Making of the 'Development Celebrity'*, in «Celebrity Studies», 2011, 2, pp. 69-85.
- Han X., Webber M., *Assembling Dams in Ghana: A Genealogical Inquiry into the Fluidity of Hydropolitics*, in «Political Geography», 2020, 78, pp. 102-126.
- Harris L.M., *Gender and Emergent Water Governance: Comparative Overview of Neoliberalized Natures and Gender Dimensions of Privatization, Devolution and Marketization*, in «Gender, Place and Culture», 2009, 16, pp. 387-408.
- Holmes G., *Biodiversity for Billionaires: Capitalism, Conservation and the Role of Philanthropy in Saving/Selling Nature*, in «Development and Change», 2012, 43, pp. 185-203.
- Ioris A.A.R., *The Neoliberalization of Water in Lima, Peru*, in «Political Geography», 2012, 31, pp. 266-278.
- Jakupec V., *Development Aid-Populism and the End of the Neoliberal Agenda*, Cham, Springer, 2018.
- Kapoor I., *Celebrity Humanitarianism: The Ideology of Global Charity*, Abingdon e New York, Routledge, 2013.
- Koot S., Fletcher R., *Popular Philanthrocapitalism? The Potential and Pitfalls of Online Empowerment in "Free" Nature 2.0 Initiative*, in «Environmental Communication», 2020, 14, pp. 287-299.
- Kooy M., Bakker K., *(Post) Colonial Pipes: Urban Water Supply in Colonial and Contemporary Jakarta*, in Colombijn F., Coté J. (a cura di), *Cars, Conduits, and Kampongs: The Modernization of the Indonesian City, 1920-1960*, Leida, Brill, 2015, pp. 63-86.
- Loftus A., Budds J., *Neoliberalizing Water*, in Springer S. e altri (a cura di), *The Handbook of Neoliberalism*, Abingdon e New York, Routledge, 2016, pp. 531-541.
- Mcgoey L., *No Such Thing as a Free Gift: The Gates Foundation and the Price of Philanthropy*, Londra, Verso, 2015.
- Menga F., Goodman M.K., 2022, *The High Priests of Global Development: Capitalism, Religion and the Political Economy of Sacrifice in a Celebrity-Led Water Charity*, in «Development and Change» (onlinelibrary.wiley.com/doi/10.1111/dech.12723).
- Menga F., Swyngedouw E. (a cura di), *Water, Technology and the Nation-State*, Abingdon e New York, Routledge, 2018.
- Rusca M. e altri, *Space, State-Building and the Hydraulic Mission: Crafting the Mozambican State*, in «Environment and Planning C: Politics and Space», 2019, 37, pp. 868-888.
- Schmidt J.J., *Water as Global Social Policy – International Organizations, Resource Scarcity, and Environmental*, in Martens K. e altri (a cura di), *International Organizations in Global Social Governance*, Cham, Palgrave MacMillan, 2021, pp. 275-296.
- Shaw A., Wilson K., *The Bill and Melinda Gates Foundation and the Necro-Populationism of 'Climate-Smart' Agriculture*, in «Gender, Place and Culture», 2020, 27, pp. 370-393.
- Spear K., *Bottler wins OK to Pump Twice as Much from Aquifer*, Orlando Sentinel, 12 febbraio 2014 (www.pressreader.com/usa/orlando-sentinel/20140212/textview).
- Stella Artois, *Sarah Jessica Parker joins Stella Artois and Water.org to "Pour it Forward®" and Help End the Global Water Crisis*, CISION PR Newswire, 22 gennaio 2019 (www.prnewswire.com/news-releases/sarah-jessica-parker-joins-stella-ar-tois-and-waterorg-to-pour-it-forward-and-help-end-the-global-water-crisis-300782004.html).
- Sultana F., *Water Justice: Why It matters and how to achieve It*, in «Water International», 2018, 43, pp. 483-493.
- Thompson C., *Philanthrocapitalism: Rendering the Public Domain Obsolete?*, in «Third World Quarterly», 2018, 39, pp. 51-67.
- Varoufakis Y., *The Global Minotaur: America, Europe and the Future of Global Economy*, Londra, Zed Books Ltd, 2015.
- Wadsley J., *'God was a Rotten Plumber': Common Sense, Moral Economy and Financing Water for All*, in «Environment and Planning C: Politics and Space», 2020, 38, pp. 674-692.
- Water.org, *Water.org 2019 Annual Report*, water.org, 2020 (water.org/about-us/financials/2019-annual-report/).
- Water.org, *Our Vision*, water.org, (water.org/about-us/our-vision/).
- Water.org, *Founders, Board & Team: Matt Damon*, water.org (water.org/about-us/founders-board-team/matt-damon/).
- Water.org, *WaterEquity*, water.org (water.org/solutions/waterequity/).
- WaterEquity, *U.S. Asset Manager WaterEquity launches USD 150 Million Impact Investment Fund to accelerate Access to Safe Water and Sanitation for All*, WaterEquity, 13 novembre 2019 (waterequity.org/wp-content/uploads/2019/11/Global-Access-Fund-Press-Release-2019-11-13.pdf).
- WaterEquity, *Investors*, WaterEquity (waterequity.org/investors/).
- Webber S., Leitner H., Sheppard E., *Wheeling Out Urban Resilience: Philanthrocapitalism, Marketization, and Local Practice*, in «Annals of the American Association of Geographers», 2021, 111, pp. 343-363.
- Williams J., Swyngedouw E. (a cura di), *Tapping the Oceans: Seawater Desalination and the Political Ecology of Water*, Cheltenham, Edward Elgar Publishing, 2018.
- Wilson J., *Fantasy Machine: Philanthrocapitalism as an Ideological Formation*, in «Third World Quarterly», 2014, 35, pp. 1144-1161.
- World Health Organization/United Nations Children's Fund, *Progress on Household Drinking Water, Sanitation and Hygiene 2000-2017*, Special Focus on inequalities, UNICEF e WHO, giugno 2019 (www.unicef.org/reports/progress-on-drinking-water-sanitation-and-hygiene-2019).